

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

bufala in... salsa camuna

di Alessio Domenighini

Ormai non dovremmo più stupirci. Lo sanno anche... le pietre. Da sempre ci vantiamo del nostro grande patrimonio culturale. Ripetiamo come un disco rotto che il turismo camuno dovrebbe poggiare molto sul patrimonio storico-archeologico di cui la Valle continua a menare vanto.

Perbacco, abbiamo il primo sito italiano entrato a far parte della lista dell'Unesco come patrimonio dell'Umanità. Prima del centro storico di Venezia, della città del Vaticano, prima del Cenacolo di Leonardo, prima del centro storico di Siena con la famosa nel mondo piazza del Campo. Ma prima anche dei trulli di Alberobello, dei mosaici romani di Piazza Armerina, dei nuraghi di Barumini. Prima...

Eppure ogni volta che mi capita di vedere un qualche tentativo di costruire qualcosa che voglia valorizzare questo nostro patrimonio storico considerato *patrimonio mondiale dell'umanità*, dopo discorsi, proclami di intenti, sperpero di danaro pubblico (spesso anche non poco) e mi soffermo a vedere il risultato, la delusione è per lo più il sentimento che continuo a provare. E poi la rabbia, l'incredulità, lo sconforto. Ma è possibile? Sì, in Valle è possibile; al peggio non c'è mai limite. Il

segue a pagina 2



«... il mondo laico ha l'enorme vantaggio di procedere nella direzione del torrente: da monte a valle. Solo che se ne è dimenticato. Il mondo laico, ormai, si limita a galleggiare [...]. Forse si intravede la tragedia che, a valle, aspetta il torrente, ma si evita di guardarla in faccia e di assumersi la responsabilità del tempo presente...».

Emanuele Severino

INTERVISTA AL SINDACALISTA DELLA CGIL ALEANDRO MARTINELLI sanità: niente voti, per favore

a cura di Francesco Ferrati

Sulle difficoltà che attraversa la sanità in Vallecamonica abbiamo rivolto qualche domanda ad Aleandro Martinelli, segretario della Funzione Pubblica della Cgil camuno sebina.

La Cgil a suo tempo si è battuta per avere l'ospedale di Esine e mantenere autonoma l'azienda sanitaria locale, in modo da far restare sul territorio i servizi per i cittadini. A distanza di anni è possibile tracciare un bilancio positivo di questa esperienza oppure no? L'azienda di Valle funziona?

In realtà la proposta iniziale del sindacato era di costituire in Vallecamonica l'Azienda ospedaliera, ma scelte politiche diverse hanno poi portato alla nascita dell'Azienda sanitaria. A parte questo piccolo particolare, posso affermare con sicurezza che l'autonomia in sé è un bene, purché ad essa seguano adeguate risorse e un sostegno non solo a parole. Nella fattispecie però il mio giudizio non può essere del tutto positivo, poiché la nostra Asl non funziona come dovrebbe: gli stanziamenti sono sottodimensionati e la gestione ha molti lati oscuri.

una serata con Marco Travaglio (pag. 3)

I tagli alla sanità sono stati impietosi anche per la Vallecamonica e il direttore generale dell'Asl Angelo Foschini ha preso pieni voti nella pagella dei manager lombardi, poiché è riuscito a stare nel budget di spesa fissato, senza sforare. Non ne hanno risentito in questo modo i servizi?

Sicuramente i servizi ne hanno risentito e questa storia delle pagelle proprio non ci piace. Questi "voti", questa capacità cioè di stringere la cinghia e tagliare i costi - oltre ad andare a tarare le retribuzioni dei direttori generali - risponde a parametri esclusivamente economici: è chiaro che in questo quadro il risparmio viene prima di tutto. Non siamo contro la razionalizzazione dei servizi, ci mancherebbe,

segue a pagina 8

Paolo Hendel alla Festa de l'Unità di Valle Camonica

Dopo quasi dieci anni di assenza, quest'estate tornerà la Festa de l'Unità di Valle Camonica: una 5-giorni ricca di appuntamenti politici, culturali e musicali, da mercoledì 13 a venerdì 17 luglio, a Boario Congressi. L'appuntamento clou della Festa promossa dai Democratici di Sinistra e dalla Sinistra giovanile si avrà venerdì 15 luglio, quando la Sala grande del Centro Congressi ospiterà Paolo Hendel. Il comico toscano, già protagonista di "Mai dire gol" nei panni dell'imprenditore Carcarlo Pravettoni, proporrà il suo nuovo spettacolo "Non ho parole". La performance nasce dall'amara constatazione di come nel terzo millennio sia attraverso la televisione che vengono costruiti i destini politici dell'Italia e del mondo intero; basti pensare alla guerra preventiva in Iraq, preceduta e sostenuta da una campagna promozionale che ha avuto le caratteristiche di un lungo spot pubblicitario, con tanto di notizie gonfiate e falsificate ad arte... Paolo Hendel condurrà gli spettatori per mano attraverso la realtà deformata dal tubo catodico svelandone gli inganni con la sua caustica ironia. Dalla prima settimana di giugno è possibile acquistare i biglietti dello spettacolo (12 euro, senza alcun diritto di prevendita) presso le Botteghe Tapioca di Edolo e Darfo, il negozio Discostory di Darfo, l'Edicola Capitano di Boario, l'Edicola Librldea di Breno, la Libreria Club di Brescia. (Michele Cotti Cottini)

ritratto di Ernesto Andreoli (pag. 4)

Cevo: sui "percorsi della memoria" (pag. 7)

dalla prima pagina

bufala in salsa camuna

sottosviluppo (culturale anzitutto) continua ad abitare qui. Piaccia o non piaccia. È il nostro destino.

Così l'ultima (si fa per dire) doccia fredda me la sono subito dopo una visita dettagliata e puntigliosa a quello che viene annunciato come il "giardino alpino": l'area che vorrebbe essere una specie di parco tematico costruito all'entrata di Capo di Ponte, collocato tra l'ex ostello (oggi hotel a tre stelle) e l'Oglio.

La visita consiste in un vagolare per una landa semi deserta cosparsa da mucchi di pietre e montagnole che non si sa quale scopo abbiano, sassi abbandonati, assenza di sentieri e di qualsiasi percorso segnalato. Poi un ponticello con una specie di rigagnolo, una "casetta" costruita e che non si sa a quale scopo voglia rispondere, una specie di struttura "a forno" il cui significato è illustrato in uno sparuto cartello che parla dell'uso del ferro in Valle: chissà perché, collocato in quella posizione.

All'entrata, ovviamente, cercherete inutilmente un qualsiasi materiale illustrativo (neppure a pagamento). C'è solo un pannello introduttivo rigorosamente e solo in inglese: quando si dice essere internazionali... Poi un bar e una grande tettoia molto simile a quella dell'Archeopark di Boario dove probabilmente si svolgono dei "laboratori" per le scuole che, dai materiali esposti, sembrano essere la fotocopia di quelli non esaltanti che si realizzano, appunto, a Boario.

Sulle pareti della tettoia, un po' di archeologia in pillole con pannelli che spaziano (si fa per dire) su vari siti "europei", tanto per essere internazionali. Nelle vicinanze c'è anche una specie di laghetto annunciato come "laghetto pesca", che si intravede da lontano. Sul tutto troneggia una grande scritta GRAFFITIPARK

È tutto. Difficile capire a cosa serva l'intero complesso vista l'assenza di materiali illu-

strativi. Si sa che questa struttura dovrebbe essere il prezzo che l'ente gestore paga per l'affidamento e la gestione dell'Hotel. Sembra debba essere una struttura fruibile per le scuole (a pagamento?). Non so. Quello che se ne può dedurre è che siamo di fronte all'ennesima occasione persa.

Complessivamente, questa operazione, quale esborso di danaro pubblico (o mancati introiti) ha comportato? E chi ha approvato il progetto? E quali scopi si prefiggeva? E a quale domanda di turismo voleva rispondere? E quali i risultati? Domande retoriche e senza senso. Almeno in Valle. Domande destinate ancora una volta a non trovare alcuna risposta. I camuni con-

tinuano a farsi del male, i politici continuano nella loro opera di inseguimento dei particolarismi elettorali, il patrimonio culturale continua ad essere un tesoro declamato a parole, ma "sommerso" e pochissimo (o per nulla) valorizzato nei fatti.

Ma sono sicuro che tutto questo durerà solo fino alla prossima inaugurazione. Allora avremo nuovi proclami, altre passerelle dei soliti "noti", rinnovati discorsi per lo più vuoti, rassicuranti promesse di un futuro diverso e che, ovviamente, non verrà mai. Di contro, però, il passato continuerà a sopravvivere uguale a se stesso.

Ovviamente tutto va ben madama la marchesa.

storia e memoria in Valsaviore

di Tullio Clementi

Nei giorni in cui Cevo era al centro dell'attenzione per due importanti iniziative storico-rievocative (la presentazione del diario di Enrichetta Comincioli, "Ravensbrück e ritorno" e la commemorazione dei "Morti di Musna", sulla quale proponiamo in queste pagine ben due commenti), mi sono trovato sulla scrivania due lettere dello scorso autunno dove, attraverso una polemica garbata e civile, vengono affrontati i temi della memoria relativamente agli eventi che hanno sconvolto La Valsaviore nel periodo della Resistenza.

La questione è aperta da un cittadino di Brescia (ma nato e cresciuto in quel di Cevo), Bernardino Gozzi ("Marcellino") che, essendo stato testimone di una conversazione in cui l'incendio del Paese veniva attribuito ai partigiani, se la prende con la disinformazione, di cui ritiene responsabili «le varie amministrazioni comunali [a prescindere dal colore ideologico, dunque] che si sono succedute...» e, quindi, suggerisce alcune iniziative che potrebbero essere realizzate al fine di recuperare la memoria anche sugli eventi che rischiano di essere rimossi dal tempo.

La nota di rimostranze è stata consegnata anche all'amministrazione comunale di Cevo, ed è lo stesso sindaco, quindi, che risponde, a stretto giro di posta, elencando le varie pubblicazioni editoriali realizzate dal Comune di Cevo (anche qui senza "bandierine" di merito ideologico, fatta salva la condivisione dell'antifascismo) e dedicate ai temi del fascismo e della Resistenza in Valsaviore, oltre ad altre varie iniziative (monumento alla Resistenza, una via ed una scuola dedicate alla 54ª Brigata Garibaldi ed alla memoria del 3 luglio...) sullo stesso tema.

In conclusione della sua lettera, poi, il sindaco richiamando l'auspicio espresso nella celebrazione del 3 luglio 2004 per la realizzazione di un Museo della Resistenza in Valsaviore afferma che «questa Amministrazione sta valutandone la fattibilità», mentre il vicesindaco, Franco Biondi, nella recente commemorazione dei "Morti di Musna" ha lanciato l'idea di una Santella (da realizzarsi con il concorso di tutte le associazioni democratiche operanti in paese, ci par di aver capito) in cui vengano ricordati tutti i caduti della Resistenza in Valsaviore.

Negli stessi giorni della celebrazione in Musna, infine, alcune decine di cittadini della Valsaviore, con lo stesso sindaco, erano in visita a Mauthausen. E cos'altro, ancora, per liberarci finalmente da quel rigurgito di revisionismo che tendeva a separare la storia dalla memoria?

e continuavano a chiamarli "handicappati"...

Alla faccia dei pregiudizi, e con il giusto riconoscimento, parliamo di una splendida performance teatrale che ha visto protagoniste persone "affettuosamente" chiamate handicappate. Attori, i ragazzi della Cooperativa "Arcobaleno" che hanno accettato di raccontare, attraverso una sceneggiatura originale (per questo ancor più sofferta e significativa) il loro vivere una condizione diversa. Certo, se questo significa distinguersi da convincimenti "socialmente corretti" che fanno perno sull'onnipotenza del denaro e dei beni materiali, forse saranno in molti tra i non disabili a condividere una mentalità alternativa; ed infatti da più parti si saluta la vicinanza con chi ha certe difficoltà come benefico contatto con l'essenza pura dell'... essere umani.

Lo spettacolo, ideato da Nini Giacomelli e messo in scena con il coordinamento di Bibi Bertelli, è stato tradotto in DVD da Davide Bassanesi per "Officine Video". La "prima" è avvenuta presso il Centro brenese di San Siro alla presenza dei protagonisti, dei loro educatori, del Direttore dell'ASL e del Parroco di Breno. Il supporto delle risorse porta la firma di Comunità Montana, Provincia di Brescia e Fondazione Comunità Bresciana onlus.

Citare i nomi dei giovani è un piacevole obbligo: Maria Rosa Pè, Simona Andreoli, Elisa Morzenti, Viviana Cotti, Michele Ducoli, Silvia Spadacini, Barbara Zanaglio, Mario Pedersoli, Antonella Cerfeda, Miria Vanoli, Alex Pezzoni e Debo

UNA SERATA INTENSA CON IL GIORNALISTA MARCO TRAVAGLIO viaggio nel paese di "fallafranca"

di Barbara Distaso

Molte le persone che mercoledì 8 giugno hanno partecipato all'incontro, organizzato al Parco Alto delle Terme di Boario dal Circolo Culturale Ghislandi di Valle Camonica, con il giornalista Marco Travaglio. Allievo di Indro Montanelli al "Giornale", oggi Travaglio lavora alla "Repubblica" e collabora con "l'Unità", "Micromega" e "L'Espresso", occupandosi soprattutto delle vicende politiche e giudiziarie dei nostri rappresentanti in Parlamento e al Governo.

Molti i temi trattati dal giornalista e numerosi gli spunti offerti dalla platea. Cercare di riportare tutto quanto detto è impossibile, ma ci sono alcune riflessioni sulle quali è necessario soffermarsi. In Italia accadono cose che in nessun altro luogo potrebbero verificarsi. La tendenza a delinquere delle classi dirigenti italiane è perlopiù sconosciuta al resto del mondo. Solo da noi chi fa le leggi è il primo a violarle, solo in Italia i manager corrotti e collusi fanno carriera, in nessun altro Paese la prescrizione è strumentalizzata e trasformata in una ancora di salvezza cui avvocati senza scrupoli possono sperare di aggrapparsi.

Uno su quindici dei soggetti eletti al Parlamento ha gravi problemi con la giustizia. L'organo

costituzionalmente deputato a legiferare è, al contempo, il luogo in cui si annida la maggior concentrazione di devianza criminale della penisola. Ai tempi della Dc prima si diventava politici e dopo un po' di tempo ladri, oggi accade il contrario: l'aver una condanna definitiva o un processo in corso sembra essere diventato un pass per far carriera! D'altronde non esiste nessun tipo di norma che impedisca ai pregiudicati di governare il Belpaese.

Berlusconi, con il suo governo, ha realizzato (ed anzi sotto certi aspetti addirittura superato) molti degli obiettivi previsti da Gelli nel "piano di rinascita democratica" della loggia P2: assalto alle televisioni e ai giornali, rientro dei capitali illeciti dall'estero, abolizione del falso in bilancio, screditamento della magistratura...

Ci sono persone disposte a tutto pur di mantenere la propria posizione di potere sia esso politico, giornalistico o di qualunque altro tipo. Travaglio non è una di queste persone: tutto quello che scrive su Berlusconi e soci non è il frutto di una sua opinione personale, ma dello studio di documenti e atti processuali; se i processi riguardassero esponenti di altra parte politica, il giornalista non si tirerebbe indietro.

Travaglio non è uomo di sinistra e d'altronde le critiche ai dirigenti dei Ds non mancano. Come mai non sono state rilasciate dichiarazioni sulla scalata al "Corriere della Sera" di questi giorni? Forse perché Ricucci è uomo vicino anche alle Coop rosse? Come mai D'Alema e Fassino non hanno problemi a presentarsi in quegli stessi salotti televisivi da cui giornalisti liberi come Biagi e Santoro sono stati cacciati? Perché nessuno si è mai scandalizzato o schifato che al Senato continui a stare Andreotti (che fino al 1980 è accertato abbia avuto frequentazioni coi mafiosi)? Perché invece di indignarsi per il fatto che Dell'Utri sia stato mandato al Consiglio D'Europa, Cacciari ed altri intellettuali di sinistra partecipano alle iniziative culturali da lui organizzate? Perché Crisafulli non è stato espulso dal partito? C'è da sperare è che in Italia la giustizia continui a funzionare come ha funzionato ai tempi di Caselli... Ma è una speranza lieve.

La serata col giornalista non ha aperto molti spiragli di luce. La platea ha riso molto nell'ascoltare i suoi racconti tragicamente veri, ma mai si erano sentite risate più amare.

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

la solerzia dell'Asl

Come presidente del Circolo Legambiente di Valle Camonica ho segnalato, nel mese scorso, alle autorità competenti due casi di inquinamento atmosferico di notevole gravità con forti implicazioni per la salute dei cittadini interessati al fenomeno.

☑ Il primo caso fa riferimento alla Ferriera SCABI in Berzo Inferiore, in quanto al calar della sera la suddetta azienda emette in atmosfera fumi densi e neri, con forte odore di solfato, che provoca malessere a numerosi cittadini dell'area circostante, oltre che un rilevante deposito di fuliggine oleosa su case e vegetazione limitrofa.

☑ Il secondo caso fa riferimento ad un prelievo sulla carcassa di uccelli, per la precisione storni, ritrovati a Pian Camuno, nella zona industriale, i quali non presentano alcuna lesione esterna microscopicamente evidente, come rilevato dall'Istituto Zooprofilattico di Brescia, ma denotano una presenza nel fegato di metalli pesanti, quali il piombo (1,20 mg/kg su 0,1 di limite), cadmio (0,6 mg/kg su 0,05) e cromo (0,01 mg/kg su 0,01). Risulta chiaramente che si è in presenza di emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e tossiche a livelli inaccettabili e fortemente pericolose per la salute dei cittadini.

Di seguito riporto le risposte del sindaco di Berzo Inferiore e dell'ASL di Valle Camonica. Senza commenti. Lascio ai lettori ogni considerazione.

☑ Alle Ferriere SCABI: facendo seguito alle note in riferimento, siamo a chiedere di produrre presso i nostri uffici tutte le autorizzazioni allo scarico in atmosfera e le analisi inerenti ciascun impianto di vostra proprietà sito in Comune di Berzo inferiore (Firmato dal funzionario incaricato dal sindaco).

☑ A seguito del rapporto dell'Istituto Zooprofilattico eseguito su una carcassa di storno, rinvenuta in Piancamuno, nel quale risultava che i valori di piombo e cadmio erano superiori ai limiti, operatori dello scrivente Dipartimento di questa ASL provvedevano ad effettuare un sopralluogo nella zona interessata. La ricerca effettuata non ha evidenziato presenza di carcasse di uccelli (firmato dal Direttore Generale). Preciso, per correttezza, che il Comune di Piancamuno sta provvedendo per conto proprio alle analisi del suolo.

DARFO BOARIO TERME

Quando "partecipare" è già vincere

Domenica 22 maggio 2005. Lo stadio di Darfo Boario Terme è gremito di strane squadre di atleti. Sì, anche a ripensarci bene, "strane" è il termine più adatto, perché non è mai successo (o comunque molto raramente) di vedere contemporaneamente sulla stessa pista atleti di tutte le età, con gli unici limiti imposti dalla prudenza (esclusi i vecchi, ma che siano proprio "vecchi", e i bambini, insomma). E sono tanti!, quanti possono essere i partecipanti ad un "Meeting regionale di atletica" per persone "diversamente abili". Sono tanti e sono contenti, e fanno il tifo, ma lo fanno in modo civile (anche questa ci pare una stranezza, con tutto quello che siamo abituati a vedere).

E sono contenti (almeno per oggi) anche i circa duecento spettatori sulle gradinate (quasi esclusivamente parenti e amici degli atleti... purtroppo!).

Apprezzabile, infine, pure lo spazio dedicato al "meeting" dalle televisioni locali, anche se non avrebbe guastato un qualche "primo piano in più" (catturato magari a "tradimento", visto quanto erano impegnati nelle cose da fare piuttosto che in quelle da... vedere) di Gigliola Frassa e Angelo Martinoli, che ai Politici non mancheranno mai occasioni per soddisfare la smania di protagonismo. (f.c.)

L'importanza di chiamarsi Ernesto Andreoli

di Gianfranco Comella

Cercare di interpretare la fiamma eterogenea di persone vista ai funerali di Ernesto Andreoli, davvero inusuale anche in un contesto dove la morte individuale ancora conserva il suo carattere di coinvolgente evento collettivo, significa già inoltrarsi nell'analisi della personalità dello scomparso. Sarebbe davvero imperdonabile se nell'orgia quotidiana di scemenze mediatiche e gossip catodici, superate le dolorose emozioni del momento, non trovassimo tempo e modo per tornare a riflettere insieme su questa straordinaria esperienza di vita.

Certo quella folla sarà stata sollecitata anche dalla forte esposizione sociale di Ernesto, presente nella vita sociale del suo paese senza risparmio di tempo ed energie – nonostante una famiglia di cinque figli! – come amministratore pubblico, per l'impegno nella sua Parrocchia, nell'oratorio, nell'associazionismo di base. Sicuramente per le ricerche storiche prodotte sulla comunità di Artogne e le traversie della sua gente, per l'impegno culturale sempre scervo da ogni accademismo astratto ma alimentato dall'amore e dalla dedizione verso la propria terra natale e dalla convinzione che il diseguale accesso alla cultura è oggi il principale fattore di ingiustizia. Tutto ciò ha certamente concorso a formare quella folla commossa e strabocchevole che il pur capiente camposanto non ha potuto contenere, ma la ragione di una omaggio così corale e spontaneo risiede non tanto nella sua immagine pubblica bensì – credo – nella sua configurazione ontologica.

Ossimoricamente la sua grandezza deriva dalla sua modestia, dalla frugalità del suo stile di vita, dal rifuggire da modelli estetizzanti, dal suo donarsi agli altri senza fini reconditi, dalla mitezza del suo carattere e dalla bontà dell'animo che derivano da una sapienza filosofica dalle radici antiche che peraltro disvela impietosamente lo iato fra i fatui modelli formativi correnti e la carsica corrente intergenerazionale di pregnante umanitarismo popolare a cui egli ha potuto ancora attingere. Davvero queste affermazioni non sono un peana retorico post-mortem verso un amico perduto. Tante volte narrava la storia della propria famiglia di contadini poveri che conduceva a mezzadria un grande fondo agricolo e dove al tempo della vendemmia il padrone ispezionava tutto il campo alla ricerca delle merde dei bambini per sincerarsi che non contenessero acini e bucce d'uva.

Era il tempo della povertà e della dignità offesa che egli recava impresso indelebile nell'animo dai racconti del padre. Da ciò deriva l'attenzione, gli studi, le iniziative che egli ha dedicato all'epica di quanti per sfuggire a quella miserevole condizione lasciarono il proprio paese per ricercare riscatto e dignità in terre lontane.

Intiere generazioni perdute, fra quanti torna-

rono pochi sopravvissero con i polmoni infettati dalla silicosi o le membra lacerate dalle mine. Ed è proprio nella constatazione della sua consapevolezza di essere parte di un percorso storico non banale che risiede una possibile chiave di lettura della personalità e dell'opera di Ernesto Andreoli. Solo gli sciocchi pensano di non essere prodotti dalla storia e dai rapporti sociali di produzione.

Forse per questo quando negli anni '70 trovò impiego alla Banca di Valle Camonica egli senza tentennamenti si iscrisse alla Cgil benché a quel tempo per una simile scelta necessitasse pagar dazio. Oltre ogni ideologia era la scelta netta per la libertà, l'autonomia e la solidarietà fra lavoratori. Davvero le etichettature nei suoi confronti risultano poco agevoli: cresciuto all'ombra dei famosi figli dell'oratorio di Artogne, visse con grande libertà di giudizio oltre recinti e steccati, pur confermato nel suo essere cristiano senza tentennamenti accompagnò con simpatia i fermenti giovanili di quegli anni e si mostrava entusiasta quando il curato Don Giacomo, fra lo sconcerto dei benpensanti, andava a mangiare alle feste dell'Unità e quando con il basco in testa – perdonabile civetteria di un uomo austero – lo chiamavano scherzosamente Ernesto Che Guevara egli sorrideva compiaciuto di vedersi accomunato al mitico paladino dei diseredati del terzo mondo.

Dopo quasi trent'anni di lavoro in banca egli sedeva ancora dietro al bancone, la postazione dove si sgobba di più e si prende di meno. Nel suo caso appare improbabile un mobbing padronale, piuttosto una scelta eticamente coerente: la carriera per ottenerla bisogna anzitutto volerla, significa ancora discernere con criteri kierkegaardiani fra vantaggi e valori ovvero fra piacere e dovere, fra il tempo da destinare al proprio egoistico tornaconto o piuttosto verso l'impegno sociale, fra il denaro ed il potere che si può ottenere oppure la cura degli affetti e la pienezza di una vita di relazioni, di conoscenza ed innalzamento spirituale.

Certo è difficile immaginarlo nel ruolo di uno sgomitante carrierista. La sobrietà e la morigeratezza del suo stile di vita mostra invero lo scarso interesse, relativamente alle responsa-

bilità verso il proprio nucleo familiare, per l'accumulo di denaro che indica esattamente – almeno secondo l'acribia dei testi evangelici – il paradigma discernente fra credenti veri e l'ampia platea di quanti aderiscono alla religione per conformismo sociale o, peggio, trionfo fattore identitario del mondo opulento. E godeva di cose semplici e naturali che paiono cassate dall'artefatto e tecnologico presente, come il vagare in groppa ad un ronzino nel rezzo dei suoi castagneti in simbiosi col respiro della natura, del tempo fuggente e dei misteri dell'esistenza. Era la religiosità di un limpido galantuomo da cui discendeva pietas, mansuetudine, onestà, che guardava uomini e cose con un distaccato e tenero sguardo indulgente venato di ironia.

Neppure nell'agone della politica, che pure è il luogo del conflitto ed in cui s'era messo contro voglia, nessuno mai lo ha udito spazientirsi od esprimersi in toni di arroganza od animosità sebbene fosse ben consapevole che talvolta bisogna battersi ma con l'animo di Bertolt Brecht che si doveva perché i tempi pugnaci non gli "consentivano d'esser buono". Nel cemento si gettò con la convinzione che il portato storico delle tradizioni e del profilo identitario della nostra gente non potesse essere abbandonato alla vulgata leghista senza un grave rovesciamento di senso e la caduta in un folklore da operetta.

L'impronta lasciata da Andreoli nella coscienza civile del suo paese durerà a lungo e resta comunque un esempio di come un piccolo paese possa costruire una linea di politica culturale che si alimenta principalmente di tematiche legate al proprio territorio senza cadere nel provincialismo e nella becerraggine da sagra. Le sue intuizioni ed iniziative su storia, natura, architettura, paesaggio, saperi popolari sono uscite dalla dimensione librerica per farsi, in vari campi, agenda quotidiana dell'agire amministrativo.

Nella pagina accanto, la scheda con le pubblicazioni realizzate da Ernesto Andreoli (o comunque con la sua preziosa collaborazione).

SCUOLA DI ARTOGNE e a settembre si ricomincia

Anno 2005/2006: primo anno Moratti ad Artogne, primo anno senza laboratori nelle prime della scuola media, senza compresenze per il recupero e il potenziamento delle lingue straniere, primo anno in cui si ritorna a un insegnante di lettere per due classi e a un insegnante di matematica su tre classi.

Salta tutto un lavoro di omogenizzazione della proposta formativa, affinché il meglio diventasse modello trasferibile su tutte le classi. Poi naturalmente siamo invitati a riflettere dalla signora Moratti che la scuola non è formativa da decenni e che lei ha introdotto insegnamenti che prima non esitevano. Nella scuola media a tempo prolungato di Artogne c'erano da anni laboratori di educazione ambientale, di educazione teatrale, di educazione interculturale. A settembre si riprende. (Margherita Moles)



Le pubblicazioni di Ernesto Andreoli

- ☑ *Dai ricordi di guerra un pensiero di pace* (lavoro a quattro mani con Andrea Garatti), 1986.
- ☑ *È risorto* (biografia di Don E. Piccinelli), 1985.
- ☑ *Frammenti* (coautore con altri), 1989.
- ☑ *100 Anni di Emigrazione ad Artogne* (Vittime del lavoro, miniere, risaie, cantieri), 1989.
- ☑ *C'era una volta il Re* (Storia del canale opificieri), 1991.
- ☑ *Toni Zuaboni*, 1995.
- ☑ *Artogne, la sua gente le sue contrade*, 1998.
- ☑ *1536: Gianico e dintorni* (saggio in "Due cipressi sulla collina"), 1999.
- ☑ *L'acqua e gli opifici in Valle Camonica* (saggio a quattro mani con Carlo Torri in "Civiltà d'acqua in Valle Camonica"), 2001.
- ☑ *Ad ogni contrada la sua fontana. Zampilli d'acqua in Valle Canonica* (saggio a quattro mani con Carlo Torri in "L'uomo e l'acqua"), 2002.
- ☑ *Mitidò melga* (la coltivazione del granoturco nella bassa Valle Camonica tra Ottocento e Novecento), 2004.
- ☑ *Sulle rotte degli emigranti camuni* (saggio stampato negli atti del Convegno "L'emigrazione in Valle Camonica", Fondazione Camunitas), Ottobre 2004.

Nel 1997 gli è stato assegnato dalla Fondazione Civiltà Bresciana il 1° Premio "Mons. Paolo Guerini" per le sue ricerche sugli antichi statuti della Comunità di Artogne. La morte lo ha colto mentre era in procinto di dare alle stampe il ponderoso lavoro sulla Storia di Artogne a cui ha dedicato anni di fatiche. Numerosi articoli di storia locale sono apparsi a più riprese sul bollettino parrocchiale di Artogne.

CONTROMANO

a cura di Guido Cenini

Meglio tardi che mai: il Consiglio dei ministri approva decreto per biocombustibili

Finalmente approvato un decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2003/30/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 maggio 2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti nei trasporti.

La Francia vara un piano per lo sviluppo dei biocarburanti...

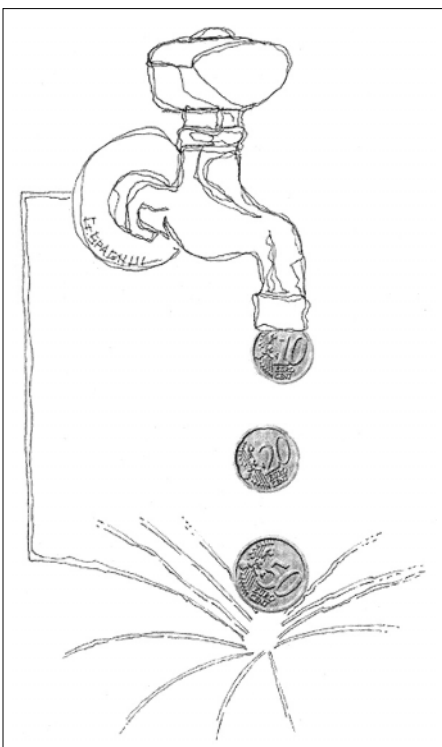
Il governo francese ha deciso di dare un forte impulso allo sviluppo dei biocombustibili.

... E l'Università di Cambridge presenta una raffineria mobile di biodiesel

Presentata a Londra, nell'ambito di una fiera sulle energie rinnovabili, una mini raffineria trasportabile dove vi sia la necessità di produrre combustibile ecologico.

«... poiché ogni essere vivente ha bisogno di acqua, la gestione decentrata e il possesso democratico sono gli unici sistemi efficienti, sostenibili ed equi per il sostentamento di tutti. Al di là dello stato e del mercato c'è il potere della partecipazione comunitaria. Al di là delle burocrazie e delle potenze industriali c'è la promessa della democrazia dell'acqua».

Vandana Shiva, *Le guerre dell'acqua*



LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

L'acqua non è una "merce"

Voto 1 a Lorenzo Berardino, direttore della azienda metalmeccanica "San Grato" di Malonno. Lo scorso 1° maggio è stato proclamato "Maestro del Lavoro" per le sue capacità manageriali, la professionalità sul lavoro e le doti morali. Come i due licenziamenti indiscriminati ai danni dell'ex delegato della Fiom Valentino Gozzi?

Voto 2 al breneese Franco Nicoli Cristiani, uomo di Forza Italia. Alle recenti regionali è stato superato, in termini di preferenze, dalla collega di partito Mariastella Gelmini e - dopo due legislature al potente assessorato alla qualità dell'ambiente - Formigoni ha deciso di spostarlo al meno prestigioso commercio. Non sarà mica sempre festa.

Voto 3 al bresciano Alessandro Cè, capogruppo della Lega alla Camera. Dopo il brillante risultato del suo partito sembrava avviato alla vicepresidenza della Regione, invece guiderà l'assessorato alla Sanità, il più ricco di tutti (da solo assorbe circa l'80% del bilancio complessivo). Il prudente Formigoni, però, ha scorporato dalla sua delega la spesa farmaceutica. Tiè.

Voto 4 alla Lega Nord camuna. I regolamenti di conti proseguono ai danni dei non allineati: il commissario Mario Maisetti ha espulso dal partito il sindaco di Esine Costante Galli poiché, in fase di rinnovo degli enti comprensoriali, si è fatto distrarre dalle lusinghe del centrosinistra. Ora e sempre epurazione.

Voto 5 a Edoardo Mensi, presidente del Bim. Si sta muovendo per far nascere Enerbim, ovvero l'ente che produrrà e venderà direttamente l'energia scaturita dall'acqua. Per lui l'ennesima presidenza in vista?

Voto 6 alla Fed camuna. Ds, Margherita e Sdi di Vallecamonica - proprio nei giorni in cui a Roma Rutelli dava fuori di matto - si sono trovati a Darfo per dare impulso alla federazione del centrosinistra. In controtendenza.

Voto 7 al comune di Pisogne. L'ufficio tecnico ha dato mandato ad un architetto di elaborare gamme cromatiche particolari da proporre ai cittadini qualora vogliano ripitturare le facciate delle abitazioni del centro storico. Un modo intelligente per garantire uniformità ed evitare le spiacevoli sorprese dei colori fosforescenti.

Voto 8 ai comuni di Ceto e Cividate. In collaborazione con Legambiente hanno organizzato "Salvalarte", una giornata di sensibilizzazione sul patrimonio archeologico, per far aumentare la coscienza civica dei cittadini e prevenire atti di vandalismo ai danni dei reperti.

Voto 9 ai metalmeccanici camuni della Cgil. Alla Tassara di Breno la Fiom si è piazzata prima nel rinnovo delle Rsu ottenendo il 58,9% dei consensi, 4 delegati e 126 voti, contro gli 88 della Fim-Cisl (3 delegati).

Voto 10 all'associazione Tapioca. Presso la festa del decennale tenutasi a Malegno la celebre espressione "l'acqua non è in vendita" non era solo un facile slogan: tra i tavoli dell'equo ristorante l'acqua era davvero gratis. Chiamasi coerenza: quando alle parole seguono i fatti.

LA MUSICA CHE GIRA INTORNO (a cura di Fabio Poli)

Per un solo motivo... (concerto per Gherardo)

Tutti lo sapevano e ogni singola anima sentiva che quel tratto di vita in "leggerezza musicale" era per Gherardo. Ognuno aveva lasciato la propria strada per raggiungere l'oratorio di Darfo, che andava velocemente trasformandosi in un luogo della memoria e, senza alcun bisogno di celebrazioni e patetici luoghi comuni, veniva riempito dalla serenità di quanti volevano ricordare Gherardo attraverso una delle cose che amava di più, la musica.

La grande matrioska in cui era contenuto tutto questo è stata il concerto che il 29 maggio i "Chain reaction" hanno dedicato, in memoria, alla voce che par anni li ha accompagnati, cantando e suonando in nome di un'intensa passione per le note. La serata, catturando la mente a centinaia di persone, si è sviluppata attraverso le cover che hanno caratterizzato la storia del gruppo e che, in una piacevole miscela di generi, sono state rappresentate grazie ad una girandola di interpreti, quasi sempre eccezionali. È stato un concerto in cui, insieme, hanno cantato uno svariato numero di generazioni allenando la raffinatezza dei "Pink Floyd" al metal dei "Metallica", dal rock targato Italia dei "Timoria" e dei "Negrita" a quello internazionale di Bon Jovi e Van Allen, dalle chitarre reef dei "Dire Strei-

ts" e degli "America" a quelle distorte degli "Evanescence".

I momenti più alti sono stati vissuti grazie a Paola con *Summer time* e a Silvana, in grado di vocalizzare *The great gig in the sky* dei "Pink Floyd" provocando la cosiddetta "pel de galina".

Complimenti a tutti per essere stati in grado di montare una manifestazione di rara e semplice intensità. Noi dentro la musica e Gherardo dentro di noi, come in una grande matrioska da aprire e chiudere ogni volta che vogliamo.

I "Chain reaction" sono: Luca e Luca alle chitarre, Simona alle tastiere, Giambattista al basso, Giovanni alla batteria.

Hanno partecipato: Paola, Serena, Daniela, Raffaele, Billy, Marco, Simona, Oliviero, Giacomo, Silvana... e chiedo scusa se, nel tripudio della festa, ho dimenticato qualche nome.

BRENO

Impara l'arte...

L'esortazione ("Impara l'arte e mettila da parte") era ambientata nel mondo del lavoro (operai e artigiani), piuttosto che nell'... olimpo degli artisti, ma questo dovrebbe averlo messo in conto anche la stessa promotrice dell'iniziativa, "Corsi e Percorsi di Vallecamonica 2005", Patrizia Tigossi, da quel che possiamo capire leggendo la *brochure* del progetto e lo stesso sottotitolo: "Guida ai Corsi per il tempo libero e la formazione professionale".

Si va dal Disegno alla Storia, passando per Lettura e Scrittura, Musica, Salute e Benessere, Decorazione, Artigianato, Scienze e Fotografia, attraverso un calendario che si articola in incontri (serali, pomeridiani o mattinieri, in base al tema) settimanali a "numero chiuso" (da 4 a 25 partecipanti, sempre in base al tema) e con costi che variano dai 50 ai 240 euro.

La serietà del progetto è garantita sul piano della professionalità dal versatile dinamismo della stessa promotrice (oltre che dai suoi più stretti collaboratori), mentre sul piano strettamente economico, soprattutto nella fase di decollo, potrebbe esserci un impegno diretto dei "poteri forti" valligiani, se si vuol dare un qualche significato alla presenza del presidente di Secas, Walter Sala, durante la conferenza stampa di presentazione nello scorso mese di maggio, presso l'atelier brenese di Patrizia Tigossi. (t.c.)

"... Le arti, comprese la poesia e la letteratura, dovrebbero essere insegnate dagli artisti che le praticano, non da sterili professionisti". (Ezra Pound)

delfino
Sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

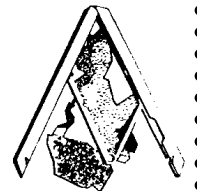
LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

il servizio di qualità!

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

“PERCORSI DELLA MEMORIA” sui luoghi della Resistenza in Valsaviore

Giovedì 2 giugno il circolo culturale Ghislandi, in collaborazione con il comune di Cevo, ha organizzato la “Camminata storico-rievocativa sui luoghi della resistenza in Valsaviore” nell’ambito dell’ormai tradizionale iniziativa dedicata ai “Percorsi della memoria”. Il ritrovo, fissato al piazzale della Resistenza di Cevo alle ore 9, ha visto raggrupparsi numerosi partecipanti: bambini, giovani e adulti, amanti della montagna adeguatamente equipaggiati.

Il percorso prevedeva la partenza da Cevo (1070m), una prima tappa commemorativa a Musna (1521m) e una seconda ricreativa e socializzante alla Malga Corti (1816m).

Durante la salita, scandita dal passo deciso dei più allenati, si è trovato il tempo di ridere, scherzare e ammirare la bellezza della pineta di Cevo. Poco dopo le 11 il gruppo è giunto nel luogo in cui i fascisti della “Banda Marta” hanno ucciso Giovanni Daniele Monella, Maria Scolari, Maddalena Monella (una famiglia di agricoltori) e Francesco Belotti.

Riuniti, i partecipanti hanno ascoltato le parole di Pierluigi Milani (presidente del circolo culturale Ghislandi) che ha presentato l’iniziativa e ne ha spiegato le finalità. Dopo Milani è intervenuto il vicesindaco di Cevo, il quale ha presentato il progetto che il comune realizzerà in collaborazione con gli Alpini: la costruzione di una cappella commemorativa a Musna.

Prima di passare la parola allo storico Mimmo Franzinelli, il quale ha fatto una breve ma significativa ricostruzione storica legata al 19 maggio 1944 e alla storia di quel decennio, il vicesindaco ha voluto concludere con una frase pronunciata da un parente delle vittime: “Sono contento che vi ricordiate dei NOSTRI morti”, a significare che le vittime della violenza fascista sono da considerare tali per l’intera collettività e non solo per i parenti stretti. Terminata la commemorazione il gruppo si è diretto alla Malga Corti dove ci si è ristorati in allegria ed amicizia, accompagnati dalla musica dei “Fratelli Sana”, che hanno eseguito alcune loro canzoni sulla Resistenza.

Scopo dell’iniziativa era di ricordare e commemorare le vittime dell’eccidio di Cevo, sensibilizzando il territorio e invitando a “non dimenticare” la storia della Resistenza nelle nostre valli.

A giudicare dal numero dei “camminatori” e dalla sentita partecipazione ai momenti salienti dell’iniziativa, si può dire che gli obiettivi siano stati raggiunti. (Silvia Minoia)

generazioni diverse per un impegno comune

Fienili di Musna, località montana che si trova a circa un’ora di cammino dall’abitato di Cevo. Grazie alla particolare posizione geografica, in Valsaviore, più che nel fondovalle, meglio riesce ad organizzarsi e ad operare la 54° brigata partigiana Garibaldi. Il 19 maggio 1944, la famigerata “Banda Marta”, formazione criminale composta da fanatici repubblicani alle dipendenze naziste, sale a Musna con l’intento di scovare la formazione combattente guidata dal tenace comandante “Nino”. Non riuscendo nel proprio intento e volendo punire il ferimento di un fascista avvenuto poco prima, inveisce contro una pacifica famiglia contadina che si trovava in una cascina del posto. Sono dunque trucidati i coniugi cinquantannovenni Giovanni Daniele Monella e Maria Scolari, con la figlia Maddalena di ventinove anni. Poco distante è assassinato anche lo scalpellino Francesco Belotti. Durante la sepoltura, sembra che Maddalena Monella fosse ancora in vita.

Giovedì 2 giugno 2005, il circolo culturale Ghislandi ha organizzato, per il quinto anno consecutivo, la giornata della memoria. Numerosi i partecipanti all’iniziativa, sono presenti coloro che hanno vissuto quegli eventi in prima persona, gli ex partigiani con i loro stendardi, i parenti delle vittime, famiglie intere con figli, giovani e giovanissimi. Il momento rievocativo - commemorativo, è tenuto da Pier Luigi Milani, presidente del circolo Ghislandi, dal vice sindaco di Cevo e dallo storico camuno Mimmo Franzinelli ed è seguito dai presenti con grande partecipazione e commozione.

Per il pranzo si sale a malga Corti, dove il gruppo musicale “Fratelli Sana” esegue brani dedicati alle vicende della resistenza bresciana e bergamasca, inframmezzati da letture di avvenimenti storici di tale periodo. Frammenti di vita quotidiana, attimi vissuti fra paura, dolore, rabbia, angoscia, impotenza, ma anche momenti di gioco, gioia, amore, speranza. Musica per cantare e per pensare!

Qual è il motivo che spinge alla partecipazione in questi momenti d’incontro? Il motivo che porta generazioni diverse a condividere tali forme d’aggregazione? Senz’altro, il rendere omaggio e giustizia alle vittime, non ritualizzando ufficialmente avvenimenti passati, ma cercando di capire l’enorme valenza delle lotte e del sacrificio di coloro che si sono opposti al nefasto regime nazifascista. Oggi noi tutti dobbiamo continuare a lottare per riaffermare le idee che hanno permesso la nascita di un’Europa libera e democratica. Dobbiamo avversare lo stralcio costituzionale, il tentativo di ridurre la rappresentanza democratica, la volontà di ledere l’autonomia dei poteri dello Stato; dobbiamo rivendicare il diritto di civile convivenza tra i popoli, contro ogni forma di razzismo culturale, sociale ed economico. Dobbiamo anzitutto batterci contro ogni guerra, confutare le assurde teorie che hanno permesso all’occidente di perpetrare crimini contro le popolazioni martoriate negli ultimi conflitti. Dobbiamo opporci alla logica che tende a sopprimere ogni forma di cultura e di diversità, come a loro tempo fecero i nostri partigiani. (Igor Duicoli)

recensioni

di Tullio Clementi

Titolo: *Padre Benvenuto Mendeni SJ, Dalla fabbrica al Ciad*

Autore: *Emilio Visconti (a cura di)*

Editore: *Tipografia Camuna*

Non ho avuto la fortuna di conoscere Padre Benvenuto Mendeni, anche se siamo stati coetanei per oltre sessant’anni (lui è scomparso improvvisamente, nel gennaio del 2004, a Kyabé, in Ciad).

Tuttavia, leggendo le sue note biografiche, mi rendo conto che avremmo potuto incontrarci in più di una occasione, nei cantieri edili, o magari ad un qualche dibattito sulla lotta di classe (lui, naturalmente, dall’alto dei suoi studi di filosofia marxista a Parigi), nonostante i percorsi esistenziali tanto diversi: io operaio per necessità, lui per scelta di vita.

Una scelta esistenziale, la sua, che lo porterà a vivere intensamente l’esperienza di prete operaio in quasi tutti gli anni Settanta, prima a Milano e poi a Parma, dove «i contadini della bassa padana, riciclati in muratori, con cui lavoravo, hanno visto poche volte una chiesa dall’interno...» e, quindi, la partenza per il Ciad, «portandomi dentro quanto avevo appreso in dieci anni di vita operaia».

In Ciad, vivendo «nella cultura, nella realtà africana il più onestamente possibile, cercando di condividere la vita quotidiana di tutti», vi rimane per oltre due decenni, salvo una breve parentesi negli anni Novanta, quando viene “richiamato” in Italia, ma sempre occupandosi dei problemi relativi agli stranieri senza tetto, attraverso l’associazione “Popoli insieme”...

Il libro, arricchito da alcune belle fotografie in bianco-nero, si compone essenzialmente di due parti (oltre alla breve prefazione di Emilio Visconti): gli scritti di Padre Benvenuto (Bennvé), fra cui una lunga “lettera ai giovani” in risposta ad alcuni quesiti su «quali sono i motivi per cui sono partito; come ho realizzato gli scopi; come organizzo la vita di tutti i giorni; come utilizzo i fondi che ricevo...» e, quindi, le molte testimonianze di parenti, amici e collaboratori.

«Tutto questo ti ispirava la libertà, quella vera e veritiera. Non quella che ti hanno insegnato gli antichi filosofi greci e romani, i sapienti, i politici, ma piuttosto il linguaggio delle cose che solo il saggio è in grado di capire e di scoprire».

Jean Patrice Vale (in ricordo di Bennvé)

dalla prima pagina

sanità: niente voti, per favore

ma qui la logica è tenere a mano sempre e comunque, anche quando ciò fa peggiorare le prestazioni ospedaliere.

Per esempio?

Denunciamo da tempo una carenza strutturale nelle sostituzioni del personale infermieristico che non viene fatto ruotare in caso di maternità o malattia: ciò comporta carichi di lavoro insopportabili per il personale e ovviamente il servizio per il paziente perde qualità. E poi, sul versante politico, ci sono scelte altamente contestabili.

Tipo?

Come Funzione Pubblica non abbiamo mai nascosto la nostra critica a quei rivoli di denaro che scorrono per decine di consulenze esterne, lavori che potrebbero benissimo essere svolti all'interno, gestendo meglio e valorizzando il personale. Chiariamoci su un punto: noi non abbiamo nulla contro la persona Foschini, ma non possiamo tacere su queste questioni, che chiamiamo con il loro vero nome, cioè sprechi. Presi singolarmente, a fronte di un bilancio complessivo consistente, possono sembrare una sciocchezza, ma sommati fanno una bella cifra. Inoltre non abbiamo condiviso la creazione a Brescia di un ufficio decentrato dell'Asl: a che serve? A chi? Quei soldi non possono essere investiti per migliorare le prestazioni? Da tempo proponiamo di potenziare il Pronto Soccorso di Esine: con una sua razionalizzazione si riuscirebbe a farlo funzionare meglio e, alla lunga, a risparmiare, evitando tanti ricoveri inutili.

La Cgil è competente anche sul Sebino bergamasco: oltre agli ospedali di Edolo ed Esine, ci sono anche Lovere, Sarnico ed Iseo. Quali presidi stanno meglio e quali soffrono? Più in generale, è possibile garantire una sanità a misura di persona in un territorio difficile come il nostro?

Quelli che hai citato sono tutti in fibrillazione, fatto salvo solo forse per Iseo. Sarnico ha già avuto un intervento massiccio di ristrutturazione ed è stato dato in gestione sperimentale ad una società privata: siamo al quarto anno ed è stato praticamente svenduto. Lovere è in una

situazione molto delicata, simile a quella di Edolo: entrambi ospedali di periferia, paiono destinati ad offrire prestazioni sempre più basse, inducendo chi ha bisogno a rivolgersi altrove. In questi presidi sono stati accorpati alcuni reparti, lentamente sono diminuiti i servizi, a seguito di investimenti e risorse sempre calanti. Se Lovere ed Edolo verranno chiusi a livello economico ne trarranno beneficio rispettivamente Sarnico ed Esine, ma non è possibile, in un territorio così vasto e disperso, far venire a mancare due poli ospedalieri così strategici. Iseo gode di buona salute, grazie a buoni trasferimenti, ma c'è purtroppo il rovescio della medaglia: questi soldi vengono dalla dismissione parziale dell'ospedale di Palazzolo, dalla cessione ai privati di quello di Rovato e dal dimezzamento di Orzinuovi. Il nostro territorio montano ci penalizza sicuramente e le difficoltà di gestione sono comprensibili: l'unica strada possibile mi pare l'aumento delle risorse, cioè una maggiore attenzione dall'alto nei confronti della sanità pubblica.

La Lega Nord ha tappezzato la Valle di manifesti in cui vanta - grazie al nuovo assessore Alessandro Cè - 14 milioni di euro per gli ospedali camuni e la risoluzione definitiva delle difficoltà del presidio di Edolo. Che cosa c'è di vero in tutto questo?

Questi soldi alla Vallecamonica sono dovuti, è il minimo indispensabile per la sopravvivenza e non c'è nessun tipo di regalo o di risultato portato a casa dalla Lega. Edolo, come dicevo prima, rimane in estrema difficoltà.

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
Fax: 0364.526518
tclementi@netmatica.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Gianfranco Comella, Michele Cotti Cottini, Barbara Distaso, Alessio Domenighini, Igor Ducoli, Gastone, Aleandro Martinelli, Silvia Minoia, Margherita Moles, Fabio Poli.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

ABBONAMENTO 2005

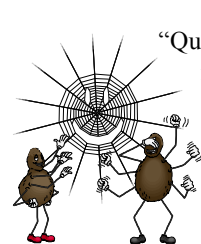
ordinario: • 12,00
sostenitore: • 25,00

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino, oppure direttamente ad un componente della Redazione (vedi specchietto sopra).

VALCAMONICA ON-LINE (a cura di Francesco Ferrati)

il Romanino



“Questo sito è stato creato per promuovere e condividere la passione riguardo un uomo, ormai così lontano da noi, caro al nostro tempo”. Questo è lo slogan che campeggia sulla home page del portale dedicato al pittore bresciano del Rinascimento Gerolamo Romanino. Essendo un sito recente, molte pagine sono ancora in allestimento, come per esempio il catalogo delle opere: i curatori promettono però di lavorarci con continuità e completarlo nel più breve tempo possibile.

Nelle pagine interne è possibile reperire notizie sulla biografia del celebre artista (la nascita nel 1484 e il primo incarico di rilievo ricevuto dai Benedettini di Padova nel 1513), conoscere tutta la bibliografia sul suo conto e viaggiare virtualmente nei luoghi dove ha potuto sfoggiare la sua professionalità. Oltre alla città di Brescia, anche il Garda, la nostra Vallecamonica, il Sebino e le province di Cremona e Trento. Nella sezione musei ci si rende conto dell'internazionalità del pittore: sue opere si trovano alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, all'Accademia Carrara di Bergamo, allo Szépművészeti Múzeum di Budapest e presso la prestigiosa National Gallery di Londra. Cliccando sulla cartina della Vallecamonica appaiono in sovrapposizione le chiese di Breno, Bienno, Pisogne e Tavernola Bergamasca. Graffiti non è il primo a recensire questo sito: il primo numero de “Il Postale”, il bimestrale dei gruppi consiliari provinciali del centrosinistra, contiene un articolo di Francesca Faustini.

